

Monte Croce da Calestano



Punto di partenza/arrivo: Calestano, 417 m

Dislivello: 800 m ca.

Durata complessiva: 5,20 h

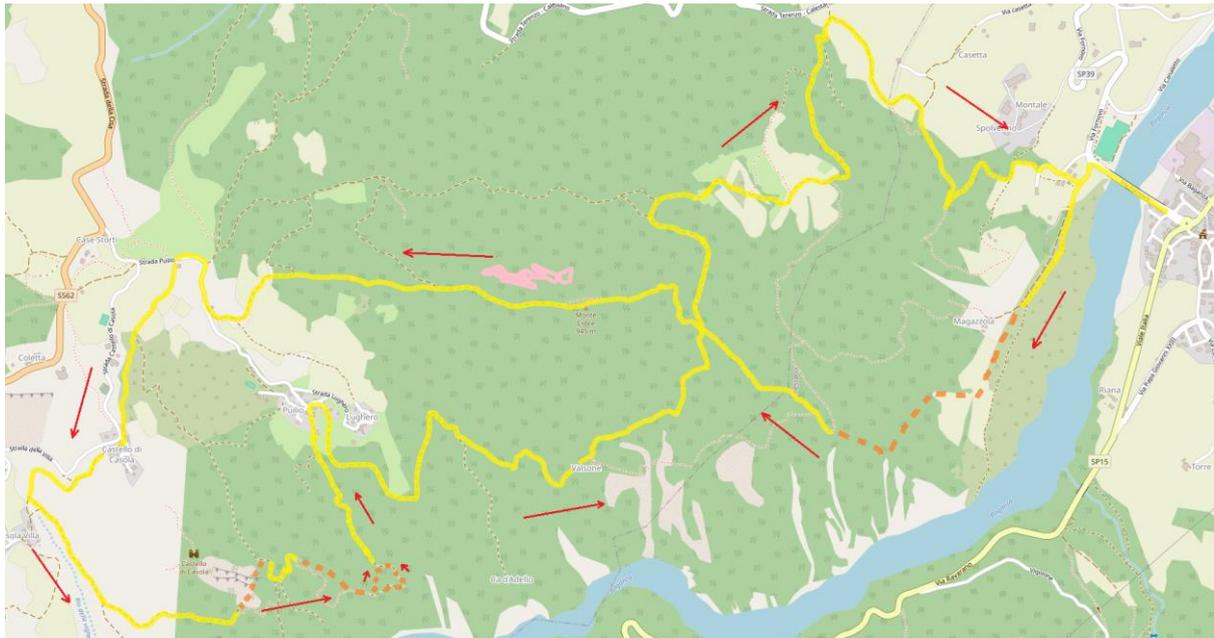
Tempi parziali: Calestano-Monte Croce (1,20 h) ; Monte Croce-Castello di Casola (40 min) ; Castello di Casola-Puilio di Casola (1,20 h) ; Puilio di Casola-Calestano (2 h)

Difficoltà: E/E+ (in alcuni tratti EE)

Attrezzatura: ordinaria da escursionismo

Ultima verifica: aprile 2024

Accesso stradale: Parma-Felino-Marzolaro-Calestano



Descrizione dell'itinerario

Avvincente escursione di media lunghezza su vecchi sentieri e mulattiere generalmente evidenti, in ambiente spettacolare e intatto.

Imboccata la SP 39 per Fornovo e attraversato il ponte sul Torrente Baganza, si prende a sinistra uno stradello (indicazione per Montale) transitando a fianco di alcune case. Ad un trivio caratterizzato da un cancello, si prosegue a sinistra e si procede in modo pianeggiante nell'alveo del Torrente Baganza, notando poco più avanti un particolare dirupo delimitante un avvallamento al cui interno si trova l'isolata casa di Magazzola. Andando a destra al primo bivio che s'incontra e trascurato subito dopo il percorso, chiuso da una sbarra, d'accesso alla menzionata località di Magazzola, si prosegue diritto verso un evidente muretto a secco posto in corrispondenza di un ulteriore bivio. Presa la carraia di destra (sbarra iniziale), si procede in modo pianeggiante costeggiando il citato muretto a secco e il margine di un primo campo (a destra di quest'ultimo si nota la casa di Magazzola). Raggiunto il limite destro del successivo campo, separato da quello precedente da una fascia di bosco, lo si incomincia a risalire costeggiando un fosso e puntando al sommo del pendio. Proprio qui si diparte un sentiero, il cui imbocco non è molto evidente (si può anche prendere la traccia situata più a sinistra, la quale si innesta nel percorso principale poco più in alto), che volgendo subito a sinistra inizia a salire in modo abbastanza sostenuto ma allo stesso tempo lineare. Alzandosi di quota sull'evidente tracciato (trattasi di un vecchio percorso ancora ottimamente conservato) in costante direzione sud-ovest e all'interno di un variegato bosco, si tralascia più in alto un sentiero a destra con duplice imbocco, progredendo verso una marcata costa. Nel momento in cui si inizia a doppiarla, si trascurano prima a sinistra e poi a destra delle diramazioni del più battuto tracciato principale, il quale, proprio sul dorso del panoramico costone (si nota un sentierino che, oltrepassando la dorsale, scende verso il sottostante Torrente Baganza), volge nettamente a destra. Avendo come direttiva il crinale, si procede in costante ascesa su ottimo percorso evidente e piacevole, uscendo, dopo lo strappo iniziale in cui si avanza in leggero obliquo a sinistra, in un pendio aperto caratterizzato da interessanti stratificazioni. Rientrati nel bosco, si guadagna quota in modo sempre più erto e faticoso, trascurando più in alto una labile traccia che si stacca a destra. Immessosi in seguito in un percorso che verso sinistra tende a scendere, si riprende subito a guadagnare quota in modo

particolarmente sostenuto, andando a risalire una sorta di scarpata ed effettuando successivamente alcuni tornanti. L'ottimo sentiero si avvicina poi ad una fascia rocciosa, la evita spostandosi per poco a destra e, ripreso il costone caratterizzato da stratificazioni, confluisce in un più incavato percorso in corrispondenza di una sua netta svolta. Si asseconda il tracciato con l'ovvia direzione a sinistra, procedendo in lieve salita in bellissimo ambiente boschivo e tenendosi a poca distanza nonché lambendo il crinale che fino a questo momento ha costituito la nostra principale direttiva. Ammirando le particolari stratificazioni che caratterizzano il fondo del sentiero e riprendendo ad ascendere in modo moderato spostandosi a sinistra della dorsale, la si riguadagna poco prima di raggiungere un importante duplice bivio in località **Costa di Seda**. Trascurato il percorso che a sinistra scende verso **Puilio di Casola** (da cui torneremo), si prende invece il sentiero che, staccandosi sempre a sinistra, sale verso la cima del **Monte Croce**. Dopo la prima e piuttosto ripida ascesa su bel tracciato con stratificazioni, ci si sposta a destra e si avanza in un tratto in modo pianeggiante, riprendendo poi a salire curvando a sinistra. Oltrepassato un interessante ripiano colonizzato da variegata vegetazione, si riguadagna, dopo una breve salita, il crinale montuoso a poca distanza da una cima secondaria, situata alla nostra sinistra, da cui si ammira una notevole visuale sul fondovalle Baganza. Attraversata l'ampia insellatura che divide le due sommità, si trascura a destra un sentiero e si risale il soprastante ripido profilo, conquistando in questo modo l'altamente panoramica cima del **Monte Croce, 945 m**. Dopo la tradizionale sosta ristoratrice, s'incomincia la comoda discesa assecondando la dorsale ovest, procedendo su ottimo tracciato che si inoltra presto nel bosco. Costeggiando il margine di una pineta di reimpianto digradante in versante Baganza, si alternano tratti in piano a discese, trascurando ad un primo bivio un percorso che si stacca a destra. Proseguendo a sinistra al bivio successivo (vecchia indicazione del CAI per **Casola**), si perde quota in modo più deciso volgendo in direzione sud-ovest, fino ad uscire dal bosco e procedere a fianco di bucoliche radure. Il tracciato - che dalle caratteristiche sembrerebbe avere vecchie origini - procede all'interno di una fascia di vegetazione e, dopo una netta curva a destra, si allarga a carraia, conducendo ad un bivio da cui, andando a sinistra, si raggiungerebbe il nucleo di Lughero. Proseguendo invece diritto/destra, ci si innesta presto in una stradina asfaltata e in breve si guadagna l'ampia e panoramica sella della località **Crocetta (794 m)** situata lungo lo spartiacque Baganza/Sporzana. Assecondando le indicazioni della Via Francigena, si volge presto a sinistra e, dopo l'iniziale discesa a fianco di una casa, si procede in modo pianeggiante nell'ambito di panoramici campi. Il tracciato si restringe più avanti a sentiero (purtroppo rovinato dal passaggio di moto da enduro) e, sviluppandosi tra vegetazione varia, conduce nel vecchio e suggestivo borgo di **Castello di Casola (755 m)**, la cui chiesa, dedicata a S. Apollinare, è situata nella parte alta. Continuando verso destra lungo la Via Francigena (sinistra se si va a visitare la parte superiore del borgo), si esce presto dall'abitato, scendendo prima tra panoramici campi, poi su sentiero tra folta vegetazione. Trascurato a destra un percorso secondario, si prosegue sullo storico tracciato, molto interessante nella sezione successiva, in cui i muretti a secco che l'affiancano e il selciato originario che appare sul fondo "incarnano" il suo passato di antica via percorsa dai pellegrini. Presa la direzione sud, al bivio che si presenta quasi subito si prosegue lungo il ripido e vecchio sentiero di sinistra, il quale, dopo un piccolo corso d'acqua, si innesta in una carraia a poca distanza dal borgo di **Casola**. Abbandonata la Via Francigena, si asseconda il tracciato a sinistra, procedendo parallelamente al corso d'acqua poc'anzi varcato e notando a destra dei muretti a secco. Nel momento in cui il percorso inizia a salire, al bivio che si presenta si opta per la carraia di destra che, pianeggiando, volge a sinistra ed è affiancata da capanni in lamiera. All'altro bivio che s'incontra, si prosegue sul più inerbato percorso di destra, il quale, perdendo quota nella valletta formata dal **Rio delle Vigne**, rivela la sua natura di vecchia e abbandonata mulattiera. Appena dopo aver costeggiato un suggestivo muretto a secco, si abbandona il tracciato (che continua a scendere verso il fondovalle Baganza) e si prosegue a sinistra su affascinante e preziosa mulattiera. Procedendo in modo

sostanzialmente pianeggiante in variegato e intatto ambiente boschivo, si oltrepassa più avanti una piccola frana, oltre la quale si sale per un breve tratto onde valicare una costa. Si continua sull'inerbito ma incavato percorso, il cui andamento si sviluppa perlopiù in quota, notando in un punto, poco dopo una labile traccia che si stacca a sinistra, quello che sembrerebbe essere il selciato originario (potrebbe anche trattarsi di un "miraggio" suscitato dalla suggestione del luogo). Proprio ai piedi del dirupato versante meridionale del poggio sopra il quale è arroccato il borgo di **Castello di Casola**, la mulattiera, che in un tratto è sostenuta da un basamento murario, porta a valicare una costa (si nota una sorta di ometto, formato da grossi sassi di roccia scura, della stessa tipologia di altri già incontrati in precedenza), oltre la quale, volgendo nettamente a sinistra, inizia a scendere. Nel momento in cui si esce dal bosco nell'ambito di pendii dirupati, al poco evidente bivio che si presenta, si può scegliere se proseguire lungo quello che dovrebbe essere il percorso principale, il quale effettua un tornante destrorso, oppure continuare diritto assecondando una sorprendente tracciolina, creata dal passaggio di animali, che taglia i menzionati pendii formanti il fianco orientale del poggio del **Castello di Casola**. Optando per quest'ultima soluzione, si avanza con attenzione sullo stretto e scosceso sentierino a mezza costa, raggiungendo poco più avanti il fondo di un fosso, dal quale, delle due tracce che si presentano, si sceglie quella di sinistra che risale ripidamente la soprastante scarpata. Proseguendo sull'avvincente, splendido e inedito tracciato, spesso esiguo ma dallo sviluppo estremamente logico, si va ad attraversare un secondo fosso e, dopo un tratto in cui tende a spegnersi tra vegetazione e rado bosco, ci si innesta in una carraia proveniente da **Puilio di Casola**. Assecondando il percorso in discesa, si effettua presto una netta svolta a destra, poco dopo la quale, al bivio che si presenta, si opta per la carraia di sinistra, che però si abbandona subito. Imboccato a sinistra un'inerbito tracciato, si penetra nella più fitta copertura boscosa, avvicinandosi ad un rio martoriato da frane. Calatosi con attenzione nel letto del corso d'acqua e guardatolo (ci si aiuta con un ramo), si volge a sinistra e si avanza in salita parallelamente al rio (in questa sezione il percorso è molto poco evidente). Innestatosi poco più in alto in una vecchia mulattiera (la continuazione del tracciato precedente interrotto dalla frana), la si asseconda a destra in salita, raggiungendo poco più avanti un'area caratterizzata da rado bosco. Proseguendo diritto/destra al bivio che qui s'incontra, si avanza in modo pianeggiante trascurando una labile traccia a sinistra, transitando appena dopo a fianco di un primo suggestivo rudere. Notando il muretto a secco che affianca la splendida mulattiera su cui, soddisfatti e onorati, stiamo camminando, si raggiunge presto un secondo rudere, in corrispondenza del quale si dipartono due tracce ricongiungentisi più in alto. Andando a destra e proseguendo diritto/sinistra al bivio che si incontra quasi subito, si varca presto un rio e, dopo una salita, si giunge nel margine di un ripiano boscoso. Il poco evidente percorso volge qui a sinistra conducendo in un fosso e, spostandosi ulteriormente a sinistra, sale in moderata pendenza fino a immettersi nell'altro tracciato. Optando invece per quest'ultimo, dal rudere s'imbocca a sinistra una ripida, ampia e trascurata mulattiera, che avanza in costante salita compiendo presto una netta curva a sinistra. Dopo le successive due svolte, al bivio (piccolo muretto a secco) che si presenta, si continua a destra e, proseguendo sulla suggestiva mulattiera con tanto di muretti a secco, ci si congiunge con l'altro percorso. Si insiste sul dimenticato tracciato, molto interessante ed evocativo, che procede in costante ma non ripida salita, attraversando un'area caratterizzata da stratificazioni e oltrepassando una breve sezione in cui la vegetazione ha colonizzato il fondo della mulattiera, comunque sempre evidente e piacevole. Nel momento in cui si aggira una costa, ci si innesta in un altro percorso e lo si asseconda in lineare ascesa, via via più ripida, incontrando e superando tratti in cui folti cespugli di ginestre hanno preso il sopravvento. Avanzando nella sponda sinistra orografica di una valletta, si effettua più in alto una netta svolta a destra (a sinistra un sentiero conduce al rio formante l'avvallamento), aggirando in questo modo un'interessante costa con stratificazioni e riprendendo subito la direzione di prima. Innestatosi in un altro percorso, lo si segue con l'ovvia direzione a sinistra verso le ormai vicine case della parte passa

del nucleo di **Puilio di Casola**. Entrati nel borgo (**740 m**), si sale inizialmente su stradello splendidamente selciato e, innestatosi nel viottolo principale che attraversa la parte antica della frazione, si prosegue a destra raggiungendo presto una fontana con stradina che sale a sinistra. Si continua a destra e, usciti dall'abitato, si avanza su bella mulattiera, inizialmente affiancata dai classici muretti a secco, con andamento in piano e in lieve salita. Il percorso svolta poco dopo a sinistra e, aggirati dei costoni, oltrepassa il fondo di una valletta e scende verso **Cà d'Adello**, splendida casa ristrutturata situata poco sopra il Torrente Baganza. Non si raggiunge questa località, ma preso a sinistra un vecchio sentiero (un tempo segnato da CAI, come lasciano intendere gli sporadici e sbiaditi segnava bianco-rossi sugli alberi), si valicano particolari coste e si costeggiano placche e pendii sassosi, immersi in un contesto ambientale di grande pregio e interesse. Appena dopo un poco evidente bivio con un percorso che si stacca a destra (poco più in basso è visibile il rudere di **Valsone**), s'incomincia una lunga e faticosa salita su sentiero che si presenta spesso scomodo e dissestato. Effettuando alcune svolte ma con sostanziale andamento verso nord-est, si attraversano più in alto dei pendii cespugliosi e, progredendo sempre in salita, seppur più dolce rispetto alla sezione iniziale, si ritorna alla località **Costa di Seda**. Trascurato a sinistra il sentiero, seguito all'andata, che sale verso la cima del **Monte Croce**, si continua su pianeggiante tracciato all'interno del bosco, ammirando più avanti, grazie ad un'apertura, una bella visuale panoramica. Al bivio che si presenta in seguito, si prosegue sul percorso di destra (vecchia indicazione del CAI per **Calestano**) che, perdendo decisamente quota, si innesta poco più in basso in una specie di carraia. La si asseconda a destra aggirando alcune pozzanghere prodotte dal passaggio di moto, uscendo più avanti in radure intervallate da macchie di bosco e vegetazione. Dopo una svolta a sinistra e una discesa, si raggiunge un vasto e bucolico ripiano prativo (località **le Piane, 749 m**), oltre il quale si entra in una bella pineta di reimpianto. Scendendo dapprima in modo lieve, poi più ripidamente e compiendo anche un paio di tornanti, si esce in seguito dal bosco e ci si dirige verso la strada per Terenzo. Appena prima, si volge nettamente a destra e si avanza su pianeggiante tracciato nell'ambito di panoramici prati, abbandonandolo non al primo ma al secondo tornante sinistrorso. Imboccato un altro percorso, ci si inoltra presto nel bosco e, nel momento in cui la carraia inizia a salire, la si lascia per sentiero a sinistra. Procedendo in modo pressoché pianeggiante in variegato ambiente boschivo, si va ad attraversare un fosso e, al bivio che si presenta appena dopo, si prosegue a sinistra in discesa. Senza incontrare bivi, si confluisce più in basso, al sommo di panoramici prati e campi, in una carraia che va seguita a sinistra verso il nucleo di Montale. Poco sotto a quest'ultimo, si prende a destra un altro tracciato, mediante il quale ci si inserisce in uno stradello asfaltato a poca distanza dall'ingresso di una casa. Scendendo a sinistra e costeggiando altre case, si rimette piede nella strada seguita all'inizio dell'escursione a poca distanza dal ponte sul Torrente Baganza.